

prosa della Città come il Teatro Regio lo era per la lirica.

Di pari passo con la costruzione sull'isolato di cui si è detto di un palazzo ad uso negozi ed alloggi si decise di procedere all'esecuzione di quei lavori che erano ritenuti indispensabili per permettere la riapertura dello storico teatro, tenendo presenti le sue caratteristiche di teatro di prosa, per cui non occorre molte esigenze né ampiezza di spazio. In modo che poteva essere consentito il pieno sviluppo della fronte del nuovo palazzo verso la via Roma.

Per la progettazione del palazzo prospiciente la via Roma e la sistemazione del Teatro Carignano venne incaricato il prof. comm. dott. ing. Enrico Bonicelli; le opere principali eseguite allora nel teatro sono state in primo luogo la ricostruzione completa del vecchio palcoscenico già con struttura in legname con una nuova ossatura in cemento armato, portante il piano di griglia alla quota di m. 15,50 contro i m. 13 di prima, in modo da consentire una maggiore libertà di manovra; erano pure migliorati i vari servizi inerenti al palcoscenico compatibilmente con la ristrettezza dello spazio disponibile; ciononostante si è cercato di dare al palcoscenico e ai suoi servizi quel minimo indispensabile necessario in relazione alle moderne esigenze sceniche, creando locali sotterranei di deposito, un accesso diretto dal cortile e un altro dalla via Roma.

Anche nella sala le opere eseguite si erano limitate a quanto ritenuto indispensabile e precisamente alla soppressione del loggione, alla costruzione di due nuove ampie scale ai lati in sostituzione di quelle esistenti strette e sfocianti in platea, al collegamento di un fianco della sala con l'ingresso dalla via Roma e ad opere varie di ripulitura e di tinteggiature necessarie per mettere la sala in condizioni decorose e tali da poter essere riaperta al pubblico.

Il Teatro così sistemato poteva pertanto ritornare nel quadro degli spettacoli cittadini il 28 ottobre 1935 con una stagione di prosa che si prolungò fino a tutto il mese di maggio 1936.

Purtroppo nel frattempo un funesto avvenimento veniva a rattristare la nostra Città: la distruzione completa del Teatro Regio a causa di un incendio scoppiato la notte del 9 febbraio 1936; mentre già fervono i primi studi per la ricostruzione del glorioso teatro e mentre si sta per bandire un concorso nazionale per il relativo progetto, occorre d'altra parte non privare Torino della tradizionale stagione lirica: si trattava pertanto di ricercare un Teatro che

potesse provvisoriamente sostituire il Teatro Regio e la scelta cadeva sul Teatro Carignano per le sue gloriose ed artistiche tradizioni.

Stabilita tale scelta nel giugno dello scorso anno, era necessario nel breve spazio di sei mesi mettere il Teatro in condizioni tali da poter adempiere pienamente allo scopo indicato ed il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici si accinse alacremente all'opera; mentre per il palcoscenico occorre provvedere alla sistemazione dei vari ambienti, in modo da consentire l'installazione dei vari macchinari, attrezzerie, masse artistiche, corali ed orchestrali nonché alla costruzione ex-novo degli impianti elettrici, per la sala occorre una accurata revisione della struttura portante in relazione al fatto della maggior capienza di pubblico che avrebbe dovuto contenere.

Ora poichè sia la struttura portante dei palchi e delle gallerie che quella del tetto sostenente altresì il soffitto erano in legname che, data la vetustà e lo stato di conservazione, non davano più sufficienti assicurazioni di stabilità, si è ritenuto conveniente, dopo aver eseguito opportune indagini nelle varie parti, e in relazione all'importanza dei rimaneggiamenti comunque occorre fare nella sala, procedere senz'altro al rifacimento completo di tali strutture in cemento armato.

Ai primi di luglio si rizzava pertanto nell'interno della sala una complessa incastellatura destinata a sorreggere le parti artistiche della sala e cioè i parapetti dei vari ordini di palchi e delle gallerie e il soffitto, parti che dovevano assolutamente essere conservate integre dato il loro valore artistico; quindi si provvedeva alla demolizione completa del tetto e delle strutture della sala e alla loro ricostruzione con altre in cemento armato: tutti i pilastri di legno erano quindi sostituiti con altri simili in cemento armato, i parapetti erano pure costruiti in cemento armato fissandovi verso l'interno della sala la parte decorativa in legno previamente ignifugata; i solai dei vari ordini erano pure interamente rifatti in cemento armato di minor spessore dei preesistenti, il che ha permesso di poter aumentare l'altezza fra ordine ed ordine, segnatamente nella prima galleria ove con un notevole sovrizzo del sovrastante solaio si è potuto ottenere un più ampio respiro. Il tetto della sala pure rifatto in cemento armato ha consentito di ricavare un ampio salone per la scenografia costituito da un solaio portato dalle catene delle capriate e al quale è stato appeso il soffitto in legno della sala dopo averlo opportunamente ignifugato e rinforzato. Questo complesso di lavori era condotto